



2.3. LE FASI OPERATIVE

A giugno 2015 è stato approvato dal tavolo tecnico della Commissione speciale di pc il documento sulla omogeneizzazione del Sistema di allertamento nazionale. Il documento sull'omogeneizzazione dell'allerta, condiviso da Regione Liguria, prevede, per l'allerta Gialla e Arancione l'attivazione minima della Fase operativa di Attenzione; per l'allerta Rossa, l'attivazione minima della Fase operativa di Pre-allarme.

Per le caratteristiche climatologiche, geomorfologiche e dei bacini che contraddistinguono il territorio ligure, la Regione ha ritenuto che l'attivazione della Fase operativa di Attenzione per l'allerta Arancione non sia sufficiente a garantire una pronta risposta del sistema di Protezione Civile, a livello territoriale. Per i tempi di corruzione dei bacini liguri, eventi alluvionali del tipo *flash flood* (alluvione lampo) sono legati a temporali intensi sui piccoli bacini e si sviluppano con tempistiche dell'ordine dell'ora. Sulla base di tale esperienza, Regione Liguria si attesta, rispetto al documento nazionale, ad uno standard più cautelativo, prevedendo un livello di fase operativa più alto rispetto a quello nazionale. Resta fermo che il sistema di allertamento dei codici colore, i livelli di criticità e gli scenari di riferimento sono quelli concordati a livello nazionali e conformi al documento sull'omogeneizzazione.

Le fasi operative **attenzione, pre-allarme, allarme** rappresentano la sintesi delle azioni pianificate per la gestione dell'emergenza e devono quindi corrispondere nel piano di emergenza di ogni sistema territoriale a precise azioni da intraprendere da parte di soggetti predeterminati, organizzando la preparazione e/o la risposta all'emergenza con gli opportuni automatismi procedurali che eliminino incertezze e diminuiscano il tempo di risposta del sistema di P.C. rispetto allo scenario previsto e/o all'evento in corso.

Le Fasi operative, quindi, sono un insieme di azioni e misure operative PIANIFICATE che vengono attuate in risposta all'evento previsto e/o in atto, con diverse modalità, a seguito :

1. delle attività previsionali (messaggistica di allerta);
2. delle osservazioni provenienti dal territorio, siano esse strumentali o/e da presidio, con particolare riferimento alla sorveglianza attraverso i presidi territoriali delle zone a rischio e/o da informative provenienti da Soggetti Istituzionali, anche per le vie brevi.

Ogni sistema territoriale adatta la risposta all'evento previsto e/o in corso in autonomia, anche in assenza di previsione e sulla base dell'osservazione, potendo sempre "aumentare" fase operativa (a titolo esemplificativo: istituzione Centro Operativo strutturato per funzioni, presidio h24, emissione provvedimenti contingibili e urgenti) in ragione dello scenario previsto, delle criticità in atto e della capacità di risposta del proprio sistema di pc. La capacità di risposta va valutata in termini di risorse, che sono necessarie a svolgere le azioni e le misure pianificate per ogni fase operativa, e in termini di tempo, necessario allo svolgimento delle azioni.

In quest'ottica si ribadisce che la risposta del sistema di P.C. al rischio idrogeologico e idraulico NON è collegata unicamente alla previsione (Allerta Cromatica), ma ogni Amministrazione deve provvedere alla gestione per fasi operative dell'evento, sulla base dell'osservazione strumentale e dei presidi territoriali, potendo passare da una Fase operativa "automatica", attivata sulla base della previsione, a una più "aggravata" e adeguata alla criticità locale in atto. Qualora la situazione evolva in senso negativo – a seguito della valutazione effettuata sulla base del monitoraggio, compatibilmente con le possibilità strumentali laddove le dinamiche dei fenomeni lo permettano, o delle informazioni provenienti dal territorio – e





richieda, quindi, l'implementazione delle misure da porre in essere, viene valutato il passaggio ad altra Fase operativa anche a prescindere dalle attività previsionali.

La FASE PREVISIONALE fa "scattare" un livello minimo di Fase Operativa (automatismo) per Zona di Allertamento per tutte le amministrazioni interessate, consistente nell'obbligo di porre in essere **ALMENO** un "livello minimo" di attività e azioni, preventivamente configurate nel piano di emergenza.

La singola Amministrazione gestisce autonomamente le Fasi Operative pianificate.

Pianificare le FASI OPERATIVE graduandole in relazione alle vulnerabilità specifiche e/o all'evoluzione di un evento in corso nonché alla capacità di risposta del proprio sistema di P.C. permette al livello locale di regolare le proprie forze da un MINIMO di attività e azioni - che configurano la FASE DI ATTENZIONE- a un MASSIMO di attività e azioni – che configurano la FASE di ALLARME in cui tutti gli interventi locali mirano a contenere gli effetti dell'evento in corso.



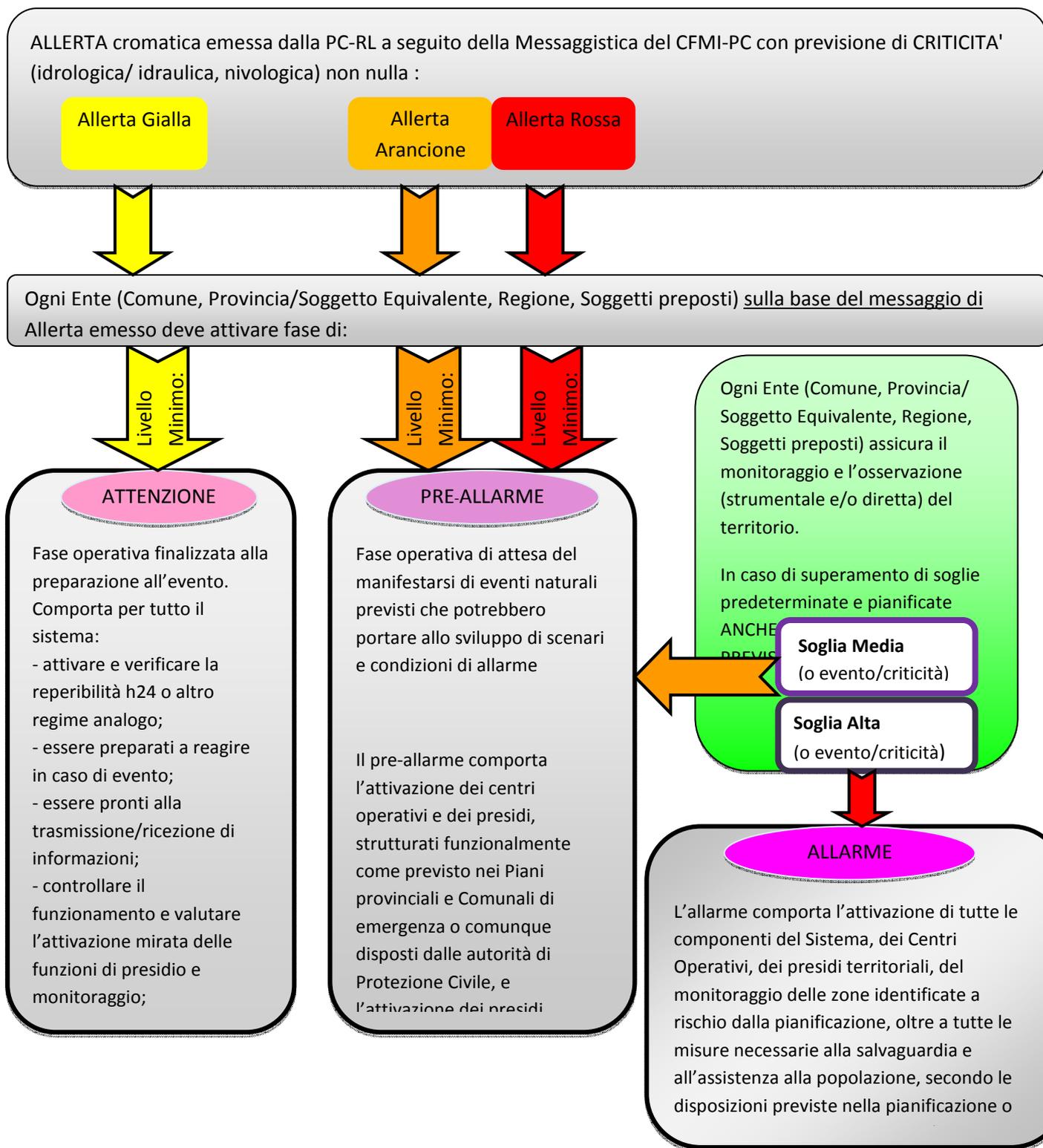


Figura 2.18 Schema messaggistica di Allerta/Fasi operative



Riassumendo, il cambio di fase operativa sulla base della pianificazione può avvenire secondo i seguenti percorsi:

- **da previsione**

A seguito dell'emissione di messaggio di ALLERTA (che si ricorda essere per Zona di Allertamento) tutti i soggetti (Prefettura – U.T.G., Provincia, Comune, altri Soggetti) ricadenti in quella zona attuano la fase operativa prevista **dal piano di emergenza e le conseguenti azioni**, (a titolo esemplificativo e non esaustivo: reperibilità h24, eventuale sorveglianza tramite presidi territoriali, disposizioni in merito alle attività in alveo e/o zone a rischio) **Con allerta gialla almeno fase di attenzione, con allerta arancione e rossa almeno pre allarme.**

Ogni amministrazione può autonomamente decidere, un livello superiore operativo rispetto al minimo richiesto dall'allertamento, in ragione della conoscenza del proprio territorio, della capacità di risposta del proprio sistema di pc, di eventuali vulnerabilità particolari e/o situazioni concomitanti all'allerta che determinino la necessità di azioni ulteriori.

- **da osservazione**

Come in precedenza osservato, ogni sistema territoriale adatta la risposta all'evento previsto e/o in corso in autonomia, anche in assenza di previsione e sulla base dell'osservazione.

Pertanto occorre siano predisposte e pianificate le necessarie attività di monitoraggio, che sono svolte per quanto di propria competenza da ogni Amministrazione attraverso:

- la consultazione dei dati meteorologici disponibili a livello regionale in Liguria (paragrafo 2.2.1) attraverso la rete OMIRL e gli altri strumenti (radar, satellite, fulminazioni) che sono disponibili sul sito www.allertaliguria.gov.it (eventualmente integrati a livello provinciale e comunale da altri dati e/o informazioni disponibili presso il singolo ente territoriale); l'osservazione diretta attraverso i Presidi Territoriali Idraulici ed Idrogeologici (paragrafo 2.2);
- le osservazioni provenienti dal territorio, con particolare riferimento alla sorveglianza attraverso i presidi territoriali delle zone a rischio e/o dalle informative verificate, anche per le vie brevi.

L'osservazione strumentale e/o diretta deve essere collegata preferibilmente al superamento di soglie definite in base alle vulnerabilità locali e predeterminate nella propria pianificazione, che consentano di associare in maniera quanto più univoca e oggettiva il dato o l'informazione a un passaggio di fase operativa, e di conseguenza di attuare le azioni pianificate.

Oltre al dato osservato (e quello previsto) vi sono ovviamente le segnalazioni puntuali di criticità occorse; se si verifica il superamento di una soglia predeterminata (a titolo esemplificativo e non esaustivo: del livello di un corso d'acqua, della quantità di precipitazione registrata, di uno strumento di monitoraggio di un corpo di frana, del livello di allagamento delle strade, ecc), ogni amministrazione opera il cambio di fase operativa necessaria, attuando quelle azioni opportune per fronteggiare l'evento, per quanto di propria competenza.

In tale ambito le fasi operative dei vari livelli (comunale, provinciale, regionale) non sono univoche; può accadere che il livello Comunale attui quelle misure operative che, nella propria pianificazione vengono





individuata come “fase di pre-allarme”, mentre il livello provinciale (inteso sia come soggetto equivalente all’Amministrazione provinciale sia come Prefettura - U.T.G.) e regionale permangono nella fase di attenzione, garantendo comunque l’assistenza che si rendesse necessaria.

Nell’ipotesi di criticità idrogeologica e/o idraulica non prevista, e pertanto gestita da tutti i livelli a partire da una situazione di attività ordinaria (ad esempio in regime di orario di lavoro ordinario con reperibilità h24) le Amministrazioni coinvolte provvederanno ad attivare la fase operativa opportuna con la massima urgenza possibile, garantendo il necessario e reciproco flusso informativo.

Si rappresenta come la durata delle attività di monitoraggio non è univocamente collegata alla durata dell’allerta, con particolare riferimento a quella idrogeologica, ma deve essere se necessario proseguita al fine di monitorare l’insorgenza di eventuali criticità successive alla fine delle precipitazioni.

DEFINIZIONI

La **fase di attenzione** è una fase operativa finalizzata alla preparazione all’evento e comporta, per tutto il sistema, l’essere preparati all’eventualità di un evento, attraverso azioni quali, ad esempio:

- attivare e verificare la reperibilità h24 o altro regime analogo;
- essere preparati a reagire in caso di evento;
- essere pronti alla trasmissione/ricezione di informazioni;
- controllare il funzionamento e valutare l’attivazione mirata delle funzioni di presidio e monitoraggio;
- attivare eventuali disposizioni specifiche per zone a rischio.

La **fase di pre-allarme** è la fase del primo manifestarsi degli effetti degli eventi che potrebbero portare allo sviluppo di scenari e condizioni di allarme.

Il pre-allarme comporta l’attivazione dei centri operativi, strutturati funzionalmente per dare risposta all’evento atteso, in termini di soccorsi e per l’attivazione dei necessari interventi urgenti per la salvaguardia e l’assistenza alla popolazione, come previsto nei Piani Provinciali e Comunali di emergenza o comunque disposti dalle autorità di protezione civile.

La fase di pre-allarme è la FASE OPERATIVA che almeno deve essere attivata conseguentemente sia a un’allerta ARANCIONE che ROSSA.

La **fase di allarme** è la fase di gestione di una situazione o di un evento in atto avente caratteristiche e proporzioni tali da comportare o far temere gravi danni alla popolazione e al territorio.

L’allarme comporta l’attivazione del Sistema, dei Centri Operativi, dei presidi territoriali, del monitoraggio delle zone identificate a rischio dalla pianificazione, oltre a tutte le misure necessarie alla salvaguardia e all’assistenza alla popolazione, secondo le disposizioni previste nei Piani Provinciali e Comunali di emergenza o comunque disposti dalle autorità di protezione civile.



2.3.1. FASI OPERATIVE A LIVELLO REGIONALE

La Regione cura e garantisce l'emissione della messaggistica di allerta (Capitolo 2.1 e paragrafo 2.4.2), da cui conseguono i livelli minimi di attivazione per tutte le Amministrazioni territorialmente interessate, ivi compresa la stessa Amministrazione Regionale.

Garantisce inoltre la trasmissione ai soggetti istituzionali (DGR n. 1486/2013) della messaggistica di allertamento sulla base delle Comunicazioni del CFMI-PC.

La Regione comunica la fase operativa attivata per la propria struttura al DPC ed al territorio di competenza. Parimenti è formalizzato il rientro ad una fase operativa inferiore e/o cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro delle attività verso condizioni di normalità.

Nella fase di attenzione la Regione:

- garantisce la reperibilità h24 della SOR;
- attiva, se necessario e/o a seguito di richiesta della Prefettura – U.T.G., il Volontariato di Protezione Civile sulla base delle necessità del territorio;
- garantisce il necessario flusso informativo tra le componenti del Sistema di Protezione Civile;

Nella fase di attenzione il CFMI-PC di ARPAL:

- garantisce l'emissione quotidiana della messaggistica previsionale (paragrafo 2.4 - Flusso informativo e messaggistica);
- controlla preventivamente l'operatività degli strumenti atti a garantire il monitoraggio strumentale meteorologico di livello regionale;
- garantisce la reperibilità h24;
- garantisce, in caso di evento, l'attività di monitoraggio a supporto della SOR.

Nella fase di pre-allarme la Regione:

- assicura l'attivazione della SOR, di norma in h24 per il rischio idrogeologico e in h12 per il rischio nivologico, strutturata per funzioni di supporto sulla base dello scenario atteso e/o dell'evento in atto;
- attiva, se necessario e a seguito di richiesta della Prefettura – U.T.G., il Volontariato di P.C. sulla base delle necessità del territorio;
- provvede, se necessario, all'attivazione e alla gestione delle organizzazioni di volontariato dei radioamatori (DPCM 3/12/2008) per garantire le comunicazioni di emergenza; garantisce il necessario flusso informativo tra le componenti del Sistema di Protezione Civile;
- garantisce il supporto ai Centri di coordinamento eventualmente attivati sul territorio;
- il Settore Protezione Civile della Regione Liguria provvede a informare e tenere aggiornato il Presidente della Giunta Regionale in merito agli sviluppi delle criticità, comunicando le eventuali necessità per la gestione dell'evento in corso di competenza regionale non gestibili dal Settore, e



chiedendo se necessario l'attivazione con ogni consentita urgenza delle strutture regionali competenti per materia (vd. DGR n. 752 del 13/06/2014).

Nella fase di pre-allarme il CFMI-PC di ARPAL:

- garantisce l'emissione quotidiana della messaggistica (paragrafo 2.4 - Flusso informativo e messaggistica);
- garantisce l'attività di monitoraggio e sorveglianza strumentale meteoidrologico quale funzione di supporto della SOR, di norma con la presenza in h24 per il rischio idrogeologico e in h12 per il rischio nivologico;
- cura la pubblicazione sul sito www.allertaliguria.gov.it, nelle tempistiche compatibili con le attività svolte in SOR, dei Messaggi di monitoraggio meteo-idrologico che riepilogano e descrivono la situazione in atto a scala regionale così come desumibile dalla rete OMIRL (Paragrafo 2.4.3), con cadenza di almeno ogni 6 ore per il rischio idrogeologico e ogni 12 ore per il rischio nivologico.

Nella fase di allarme la Regione:

- assicura l'attivazione della SOR, di norma in h24 per il rischio idrogeologico e in h16 per il rischio nivologico, strutturata per funzioni di supporto sulla base dello scenario atteso e/o dell'evento in atto;
- attiva, se necessario e/o a seguito di richiesta della Prefettura – U.T.G., il Volontariato di P.C. sulla base delle necessità del territorio;
- provvede all'attivazione e alla gestione delle organizzazioni di volontariato dei radioamatori (DPCM 3/12/2008) per garantire le comunicazioni di emergenza;
- garantisce il necessario flusso informativo tra le componenti del Sistema di Protezione Civile;
- la PC-RL provvede a informare e tenere aggiornato il Presidente della Giunta Regionale in merito agli sviluppi delle criticità, comunicando le eventuali necessità per la gestione dell'evento in corso di competenza regionale non gestibili dal Settore, e chiedendo se necessario l'attivazione con ogni consentita urgenza delle strutture regionali competenti per materia. (Vedi D.g.r. n. 752 del 13/06/2014).
- sulla base delle reali esigenze del territorio e delle istanze pervenute dagli enti locali, qualora fosse necessario l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari, procede alla richiesta della dichiarazione dello stato d'emergenza.

Nella fase di allarme il CFMI-PC di ARPAL:

- garantisce l'emissione quotidiana della messaggistica previsionale (paragrafo 2.4 - Flusso informativo e messaggistica);
- garantisce l'attività di monitoraggio e sorveglianza strumentale meteoidrologico quale funzione di supporto della SOR, di norma con la presenza in h24 per il rischio idrogeologico e in h16 per il rischio nivologico;
- cura la pubblicazione sul sito www.allertaliguria.gov.it, nelle tempistiche compatibili con le attività svolte in SOR, dei Messaggi di monitoraggio meteo-idrologico che riepilogano e descrivono la situazione in atto a scala regionale così come desumibile dalla rete OMIRL (Paragrafo 2.4.3), con cadenza di almeno ogni 3 ore per il rischio idrogeologico e ogni 6 ore per il rischio nivologico.





2.3.2. FASI OPERATIVE A LIVELLO PROVINCIALE E COMUNALE

FASE DI ATTENZIONE

Livello PROVINCIALE:

La Prefettura - U.T.G. – dirama la messaggistica di Allerta di protezione civile (protocollo di intesa DGR 1486/2013) ai Comuni e ai Soggetti previsti. Ai sensi della normativa vigente, in corso di evento il Prefetto assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza e dei Centri Operativi da attivare sul territorio provinciale, coordinandoli con gli interventi dei Sindaci e con il Presidente della Giunta Regionale, e adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi.

L'Amministrazione Provinciale o il Soggetto equivalente, sulla base della propria pianificazione di emergenza deve attuare almeno le seguenti attività e azioni minime:

Per tutte le tipologie di allerta

Per allerta idrogeologica e/o idraulica

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • allerta le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale e sul territorio: i responsabili della viabilità verificano con particolare attenzione l'efficienza della rete scolante delle acque meteoriche e la disponibilità di uomini e mezzi per garantire pronti interventi di limitazione del traffico e di ripristino. I responsabili della viabilità rafforzano la sorveglianza e l'informazione al pubblico ai fini della tutela della pubblica incolumità; • garantisce il necessario flusso informativo tra il proprio personale, la Prefettura, la Regione e i Comuni interessati, garantendo la reperibilità h24. | <ul style="list-style-type: none"> • (vd. paragrafo 2.2.2) L'Ufficio Territoriale Regionale competente valuta l'ATTIVAZIONE del/dei Presidi Territoriali Idraulici³ sulla base della pianificazione di emergenza provinciale, in particolare: • consulta gli strumenti di monitoraggio strumentale meteoidrologico disponibili (regionali e propri); • acquisisce informazioni sulle criticità in atto dai presidi territoriali idrogeologici eventualmente attivati dal livello comunale. |
|--|---|

³I Presidi Idraulici NON sono OPERATIVI fino all'approvazione, da parte della Giunta Regionale, del Piano di organizzazione, operatività e coordinamento degli stessi.



**FASE DI ATTENZIONE****Livello COMUNALE:**

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, sulla base della pianificazione di emergenza deve attuare almeno le seguenti attività e azioni minime:

Per tutte le tipologie di allerta

Per allerta idrogeologica e/o idraulica

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • <u>assicura una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di ulteriori aggiornamenti e verifica la reperibilità del personale previsto;</u> • <u>verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione (ricezione e trasmissione informazioni, Comunicazioni via radio..)</u> e della disponibilità di materiali e mezzi per la gestione emergenziale; • <u>verifica la disponibilità/funzionalità delle aree di emergenza, delle strutture di accoglienza della popolazione e delle vie di fuga;</u> • <u>informa la popolazione</u> sullo scenario previsto e comunica, in tempo utile alla popolazione, tramite le strutture comunali a disposizione ivi compreso il Volontariato, la necessità di mettere in atto misure di auto protezione; • <u>informa le strutture e infrastrutture rilevanti a rischio (ospedali, scuole..)</u> • <u>se necessario attiva il Volontariato di Protezione Civile</u> locale (gruppo comunale proprio o associazioni locali convenzionate) comunicando alla PC-RL l'avvenuta attivazione e il termine di impiego dello stesso con le modalità previste (DGR n. 1074/2013); • valuta la necessità di provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio sul territorio che possono riguardare anche la viabilità stradale, ferroviaria e altri di servizi essenziali quali energia e acqua, avvalendosi qualora necessario del Volontariato, dei Corpi dello Stato, di enti pubblici e privati preposti alla bonifica, alla difesa del suolo e del territorio. | <ul style="list-style-type: none"> • <u>valuta la necessità di attivare la sorveglianza del territorio attraverso il presidio territoriale delle zone a elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o ad alta pericolosità idraulica</u> e dei punti critici riportati nella pianificazione comunale di emergenza. Il Sindaco, quale responsabile del presidio territoriale, può, per l'espletamento delle proprie attività, richiedere la partecipazione del personale comunale, dei Corpi dello Stato e del Volontariato locale, rispettivamente, ai sensi dell'art. 108 del DLgs 112/1998 e del DPR 194/2001 come modificato dalla direttiva PCM del 09/11/2012; • nell'informare la popolazione in aree a rischio di inondazione o frana si accerta che siano al corrente della situazione e che ottemperino alle disposizioni previste dalla pianificazione; • valuta la necessità di disporre l'interruzione delle attività in alveo e la messa in sicurezza di mezzi e macchinari. |
|---|--|



**Nella FASE DI PRE-ALLARME.:****Livello PROVINCIALE:**

La Prefettura - U.T.G. – dirama la messaggistica di Allerta di protezione civile (protocollo di intesa DGR 1486/2013) ai Comuni e ai Soggetti previsti. Ai sensi della normativa vigente, in corso di evento il Prefetto assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza e dei Centri Operativi da attivare sul territorio provinciale, coordinandoli con gli interventi dei Sindaci e con il Presidente della Giunta Regionale, e adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi.

L'Amministrazione Provinciale/Soggetto equivalente sulla base della propria pianificazione di emergenza deve attuare almeno le seguenti attività e azioni minime

Per tutte le tipologie di allerta/eventi

- attiva di norma il servizio h24 da parte delle strutture tecniche e di protezione civile, assicurando i necessari interventi urgenti per garantire i servizi essenziali, la pubblica incolumità e la rimozione dei pericoli incombenti;
- garantisce il concorso all'attività di presidio assicurando la vigilanza della rete stradale e del territorio segnalando eventuali criticità;
- garantisce il necessario flusso informativo tra il proprio personale, la Prefettura, la SOR e i Comuni interessati.

Per gli eventi/allerta idrogeologica e/o idraulica

In fase di Pre-Allarme (vd. paragrafo 2.2.2) L'Ufficio Territoriale Regionale competente dovrà almeno:

- attivare, se non effettuato prima, i presidi territoriali idraulici⁴ per il monitoraggio e la sorveglianza dell'evento lungo le principali vie d'acqua;
- acquisire le informazioni relative all'evoluzione dei livelli idrici e allo stato delle opere di difesa spondale;
- disporre, se necessario, il pronto intervento idraulico e, sulla base dello scenario atteso, il servizio di piena;
- garantire che le informazioni sulle **criticità in atto**, strumentali e non, provenienti dai presidi territoriali siano a **disposizione** dei Sindaci dei territori interessati e della Regione.

Come indicato nel paragrafo introduttivo, le attività dei Presidi Territoriali Idraulici sono svolte lungo i bacini idrografici aventi sviluppo areale **maggiore o uguale a 150 km²**; sul territorio ligure i corsi d'acqua che sottendono tali bacini sono:

Roja, Nervia, Argentina, Centa, Bormida, Scrivia, Aveto, Entella, Magra, Trebbia, Orba

⁴ I Presidi Idraulici NON sono OPERATIVI fino all'approvazione, da parte della Giunta Regionale, del Piano di organizzazione, operatività e coordinamento degli stessi.



**Nella FASE DI PRE-ALLARME:****Livello COMUNALE:**

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, sulla base della pianificazione di emergenza deve attuare almeno le seguenti attività e azioni minime:

Per tutte le tipologie di allerta/eventi

Per gli eventi/allerta idrogeologica e/o idraulica

- **attiva il Centro Operativo Comunale (strutturato funzionalmente sulla base dello scenario atteso) e predispone le azioni di Protezione Civile** come previsto dalla L.R. n. 9/2000;
- informa la popolazione sullo scenario previsto e/o in corso comunica alla popolazione, tramite le strutture comunali a disposizione ivi compreso il Volontariato, la necessità di mettere in atto misure di auto protezione;
- attiva il Volontariato di Protezione Civile locale (gruppo comunale proprio o associazioni locali convenzionate) comunicando alla PC-RL l'avvenuta attivazione e il termine di impiego dello stesso con le modalità previste (DGR n. 1074/2013);
- assicura gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale; attiva le misure di pronto intervento, in particolare su infrastrutture di mobilità e dei servizi

- informa la popolazione, in particolare gli abitanti degli stabili siti in aree definite, nel piano comunale, a rischio di inondazione e frana;
- dispone l'interruzione di tutte le attività in alveo e, se non è già stato fatto, la messa in sicurezza di mezzi e macchinari compatibilmente con le misure di sicurezza per gli operatori;
- avvia, se non effettuato prima, le attività dei presidi territoriali idrogeologici attraverso la ricognizione e il sopralluogo almeno delle aree esposte a rischio elevato e molto elevato, anche con monitoraggio "a vista" dei potenziali e/o manifesti movimenti franosi; vigila i punti critici, anche con il supporto della polizia locale e le forze di volontariato;
- dispone il monitoraggio dei livelli idrici e dello stato delle opere di difesa spondale lungo i corsi d'acqua principali afferenti al territorio comunale;
- garantisce che le **osservazioni codificate**, strumentali e non, provenienti dai presidi, siano a disposizione dei Soggetti preposti (vedi paragrafo 2.2.2)
- il Sindaco, quale responsabile del presidio territoriale, può, per l'espletamento delle proprie attività, richiedere la partecipazione del personale comunale, dei Corpi dello Stato e del Volontariato locale, rispettivamente, ai sensi dell'art. 108 del DLgs 112/1998 e del DPR 194/2001 come modificato da direttiva PCM del 09/11/2012.



**Nella FASE DI ALLARME:****Livello PROVINCIALE:**

La Prefettura - U.T.G. Ai sensi della normativa vigente, in corso di evento il Prefetto assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza e dei Centri Operativi da attivare sul territorio provinciale, coordinandoli con gli interventi dei Sindaci e con il Presidente della Giunta Regionale, e adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi.

L'Amministrazione Provinciale/Soggetto equivalente sulla base della propria pianificazione di emergenza pone in essere tutte le attività di propria competenza per la salvaguardia delle persone e dei beni, anche in caso di evento non previsto. In particolare deve attuare almeno le seguenti attività e azioni minime:

Per tutte le tipologie di allerta/eventi	Per gli eventi/allerta idrogeologica e/o idraulica
<ul style="list-style-type: none"> • attiva di norma il servizio h24 da parte delle strutture tecniche e di protezione civile, assicurando i necessari interventi urgenti per garantire i servizi essenziali, la pubblica incolumità e la rimozione dei pericoli incombenti; • garantisce il concorso all'attività di presidio assicurando la vigilanza della rete stradale e del territorio segnalando eventuali criticità; • garantisce il necessario flusso informativo tra il proprio personale, la Prefettura, la SOR e i Comuni interessati. 	<p>In fase di Allarme, l'Ufficio Territoriale Regionale competente (vd. paragrafo 2.2.2) dovrà almeno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • potenziare le attività di monitoraggio e sorveglianza, sia strumentale sia poste in essere dai presidi territoriali idraulici⁵; • intensificare il monitoraggio dell'evoluzione dei livelli idrici e lo stato delle opere di difesa spondale; • attivare il pronto intervento idraulico e i primi interventi urgenti qualora si manifestino dei danneggiamenti delle opere idrauliche di difesa o elementi significativi di disturbo delle correnti, quali frane in alveo e ostruzioni temporanee; • attivare il servizio di piena sulla base dello scenario in atto; • garantire che le informazioni codificate sulle criticità in atto, strumentali e non, provenienti dai presidi territoriali siano trasmesse ai Sindaci dei territori interessati e alla Sala Operativa Regionale. <p>Come indicato nel paragrafo introduttivo, le attività dei Presidi Territoriali Idraulici sono svolte lungo i bacini idrografici aventi sviluppo areale maggiore o uguale a 150 km²; sul territorio ligure i corsi d'acqua che sottendono tali bacini sono:</p> <p>Roja, Nervia, Argentina, Centa, Bormida, Scrivia, Aveto, Entella, Magra, Trebbia, Orba.</p>

⁵Presidi Idraulici NON sono OPERATIVI fino all'approvazione, da parte della Giunta Regionale, del Piano di organizzazione, operatività e coordinamento degli stessi





Nella FASE DI ALLARME

Livello COMUNALE:

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, sulla base della pianificazione di emergenza pone in essere tutte le attività di propria competenza per la salvaguardia delle persone e dei beni, anche in caso di evento non previsto. In particolare deve attuare almeno le seguenti attività e azioni minime:

Per tutte le tipologie di allerta/eventi	Per gli eventi/allerta idrogeologica e/o idraulica
<ul style="list-style-type: none"> • <u>attiva il Centro Operativo Comunale (strutturato funzionalmente sulla base dello scenario atteso) e predisporre le azioni di Protezione Civile</u> come previsto dalla L.R. n. 9/2000; • informa la popolazione sullo scenario previsto e/o in corso comunica alla popolazione tramite le strutture comunali a disposizione ivi compreso il Volontariato, la necessità di mettere in atto misure di auto protezione; • <u>fornisce urgentemente</u> adeguata informazione alla cittadinanza sul <u>grado di esposizione al rischio</u> con i mezzi ritenuti più idonei; • attiva il Volontariato di Protezione Civile locale (gruppo comunale proprio o associazioni locali convenzionate) comunicando alla PC-RL l'avvenuta attivazione e il termine di impiego dello stesso con le modalità previste (DGR n. 1074/2013); • assicura il coordinamento delle misure necessarie al soccorso e all'assistenza alla popolazione colpita in ambito comunale; • fornisce informativa immediata alla Prefettura ed alla PC-RL circa l'instaurarsi di condizioni di rischio e/o delle criticità occorse, garantendo i flussi comunicativi (paragrafo 2.4.4), richiedendo l'eventuale supporto in termini di risorse; • provvede ad attivare una postazione radio sulla Rete Regionale PC-AIB, eventualmente coadiuvati dal Volontariato proprio o convenzionato, al fine di garantire le Comunicazioni in caso di mancanza dei normali sistemi di comunicazione (telefono/rete); • 	<ul style="list-style-type: none"> • nell'informare la popolazione privilegia gli abitanti degli stabili siti in aree definite nel piano comunale a rischio di inondazione e frana. • <u>dispone l'interruzione di tutte le attività in alveo</u> e, se non è già stato fatto, la messa in sicurezza di mezzi e macchinari compatibilmente con le misure di sicurezza per gli operatori; • potenzia le attività di monitoraggio e sorveglianza; • dispone un monitoraggio più assiduo dei livelli idrici e dello stato delle opere di difesa spondale lungo i corsi d'acqua principali afferenti al territorio comunale; • garantisce che le osservazioni codificate, strumentali e non, provenienti dai presidi, siano messe a disposizione della Regione, della Provincia e del UTG – Prefettura territorialmente competente; • Il Sindaco, quale responsabile del presidio territoriale, può, per l'espletamento delle proprie attività, richiedere la partecipazione del personale comunale, dei Corpi dello Stato e del Volontariato locale, rispettivamente, ai sensi dell'art. 108 del DLgs, 112/1998 e del DPR 194/2001 come modificato dalla direttiva PCM del 09/11/2012.





2.3.3. EVENTO NON PREVISTO

Il verificarsi di uno scenario di criticità non previsto è spesso legato al verificarsi di fenomeni intensi molto localizzati quali temporali, grandinate e/o trombe d'aria; tali fenomeni sono infatti caratterizzati da una bassa predicibilità (come meglio descritto nel paragrafo 2.1.2). Allo stato attuale, non sono prevedibili, con sufficiente accuratezza ai fini dell'allertamento, gli eventi pluviometrici intensi di breve durata, che riguardano porzioni di territorio limitate a poche decine di chilometri quadrati e che risultano critici per il reticolo idrografico minore e per le reti fognarie.

L'evento non previsto può tuttavia riguardare, più raramente, anche precipitazioni nevose o piogge diffuse; ciò può accadere in particolari configurazioni meteorologiche nelle quali l'evoluzione meteorologica risulta affetta da forte incertezza, anche a breve termine.

Tali fenomeni, inoltre, impattano in una realtà territoriale particolare: i corsi d'acqua liguri sottendono bacini idrografici quasi sempre inferiori ai 400 km², con tempi di risposta rapidissimi.

Pertanto, in linea di massima, appare utile fornire alcuni elementi per la gestione dell'emergenza originata da un fenomeno non previsto, onde consentire, alle strutture locali, di gestire meglio l'occorrenza di eventuali effetti al suolo.

A tal fine, si definisce "**evento non previsto**" l'**accadimento** di uno **scenario di criticità** per il quale **NON** è stata emessa messaggistica di **ALLERTA**, ma tuttavia tale da richiedere una risposta del sistema di protezione civile ai diversi livelli di responsabilità.

Il piano di emergenza di protezione civile comunale dovrà prevedere, sulla base delle osservazioni, l'attivazione delle fasi operative e delle conseguenti misure e azioni correlate, necessarie alla gestione dell'evento non previsto. In caso di evento non previsto, al verificarsi di uno **scenario di criticità**, il Sindaco attiva il COC e il presidio territoriale idrogeologico ai fini di porre immediatamente in essere le fasi operative corrispondenti allo scenario di criticità in atto, adottando in primo luogo quelle misure volte al SOCCORSO e alla SALVAGUARDIA della popolazione, cui dovrà essere data immediata informazione del fenomeno in corso e delle misure di autoprotezione da adottare.

Con immediatezza, il Sindaco comunica alla Prefettura e SOR le criticità in atto sul territorio, rappresentando quali azioni sono già state intraprese e qualora la capacità di risposta comunale non sia adeguata all'evento in corso, le richieste di primissima necessità, in termini di uomini, mezzi e attrezzature necessarie a gestire la prima emergenza.

